



*Renato Marangoni*  
*Vescovo di Belluno - Feltre*

**al Presbiterio**

***Il tempo della Quaresima e l'impegno sinodale della nostra Chiesa***

Carissimi,

vi raggiungo all'inizio dell'itinerario quaresimale con questa lettera con cui consegno a voi alcuni pensieri sul vissuto presbiterale e alcune considerazioni sul cammino della nostra Chiesa di Belluno Feltre. Vi assicuro che queste lettere periodiche mi vengono spontanee per comunicare in forma ordinaria con tutti voi: abbiate pazienza e comprensione. Anzi vorrei aggiungere un invito per evitare che lettere come questa restino a senso unico: mi fa piacere che possiate personalmente rispondere con osservazioni, suggerimenti o segnalazione di criticità. Per questo vi ricordo il mio personale indirizzo email a cui sempre potete ricorrere per comunicare con me: [vescovorenato@diocesi.it](mailto:vescovorenato@diocesi.it) Invece, per tutto ciò che riguarda la segreteria, l'indirizzo email è il solito: [vescovado@diocesi.it](mailto:vescovado@diocesi.it)

Mi soffermo su tre aspetti:

- il mio recente viaggio in Thailandia,
- l'itinerario quaresimale con i Giorni dello Spirito e di comunità,
- l'impegno a suscitare nelle nostre comunità uno stile di sinodalità.

1. Sono rientrato dalla **visita in Thailandia ai preti *fidei donum*** del Triveneto edificato e contento della loro testimonianza di vita seppure con qualche perplessità su come le nostre Diocesi del Triveneto intendono la "cooperazione tra le Chiese" e, dunque, accompagnano questa esperienza missionaria. Alcuni giorni della visita sono stati dedicati agli esercizi spirituali. Ai quattro preti *fidei donum* si sono aggiunti alcuni preti delle nostre diocesi tra cui d. Christian Mosca e d. Roberto De Nardin. Ho guidato gli esercizi cogliendo nel Concilio Vaticano II una prospettiva di futuro. Giovanni XXIII, aprendolo, aveva chiesto alla Chiesa "un balzo innanzi". Oggi siamo ancora nel bel mezzo di quel "balzo innanzi"... I nostri missionari in Thailandia ci hanno bene rappresentato questo "innanzi" e il coraggio del futuro con cui incamminarsi "a causa mia e del Vangelo", come ci ha detto Gesù. Penso che questa nostra "stazione ecclesiale" a Chiang Mai significhi una promettente apertura per noi. L'ospitalità praticata con totale disponibilità e fraternità dai nostri missionari, dal nostro don Bruno Soppelsa è un gran bel dono. Speriamo di consolidare questo rapporto di cooperazione: è un'efficace fonte di rigenerazione per noi e per il nostro vissuto pastorale.
2. L'itinerario della Quaresima si apre, sì, con il gesto rituale dell'imposizione delle ceneri, ma per la nostra Chiesa anche con i **Giorni dello Spirito e di comunità**. Mi preme suggerire di non farli diventare solo un impegno in più, tantomeno un peso in pastorale. Desidero segnalare l'atteggiamento di disponibilità che ho colto nei giovani e negli adulti, uomini e donne, che voi

parroci avete incaricato per preparare questa esperienza. Incontrandoli per la consegna e la spiegazione del materiale elaborato dal *Consiglio pastorale diocesano* ho avuto la sensazione di una bella e rilevante risorsa che lo Spirito ci riserva. Penso ai germogli che vanno custoditi e coltivati. Non possiamo più indugiare in uno sguardo sfiduciato guardando alle nostre comunità parrocchiali. Sembra che il Signore oggi ci chieda non tanto di pensare ai frutti da raccogliere, ma sembra che ci stia allenando a cercare esili germogli da proteggere e coltivare. Appartiene allo specifico del nostro ministero ordinato avere cura di essi e di fare il possibile affinché non vengano avvolti e soffocati da un cumulo di resti che invece dobbiamo cercare di sciogliere e trasformare in nuova opportunità di vita. Nessuno può illudersi che tutto questo possa essere semplice e facile. Il racconto evangelico con cui si aprono i *Giorni dello Spirito e di comunità* ci ricorda che c'è una perdita per ogni sussulto di vita. Coraggio! Continueremo a sollecitarci e sostenerci a riguardo. Hanno questa finalità anche gli incontri fraterni tra preti e diaconi nei contesti foraniali: *Lievito di fraternità*, dunque!

3. Ed ecco il punto più delicato che desidero considerare con voi riguardante il cammino di questo anno pastorale: ***Nel Vangelo il nostro futuro***. Si tratta di aspetti di cui abbiamo già trattato e che abbiamo già elaborato.

- a. In questione è il **“futuro” della nostra Chiesa**. È sotto gli occhi di tutti noi che il contesto in cui siamo è profondamente e velocissimamente cambiato in poco tempo. Anzi ha superato quasi tutte le nostre dinamiche e realtà, specie quelle che tendono a mantenere i ritmi di un contesto che non c'è più. Anche l'esercizio del ministero presbiterale sta mutando sia nel modello di ispirazione sia nelle forme concrete di attuazione. È possibile che il Signore ci stia chiedendo di vivere dal di dentro tutto questo cambiamento. Confido che tutto il presbiterio percepisca che non possiamo procedere in ordine sparso: ci renderemmo tutto molto più complesso. E penso, in particolare, ai più giovani tra noi. Il primo aiuto fraterno che possiamo darci è di non divergere gli uni dagli altri, ma di sostenerci in un cammino condiviso. Consideriamo ciò che da alcuni anni sta avvenendo: parrocchie che collaborano tra di esse e che necessitano di coordinarsi a livello di forania per essere la medesima Chiesa locale. Tutto questo corrisponde alle scelte fondamentali espresse nell'ultimo Sinodo diocesano e perseguite da tutti coloro che ci hanno preceduto. Le ritroviamo nel *Codice di Diritto Canonico* come indicazione di configurazione pastorale. Certamente oggi non siamo più come 15 anni fa e il vissuto ecclesiale per essere “vivo” ha bisogno di rinnovarsi. Chiedo a tutti di considerare questa condizione e queste prospettive di necessario sviluppo pastorale.
- b. Consideriamo qui in particolare il cammino che stiamo compiendo come Diocesi. Un futuro di Chiesa senza una responsabilità condivisa, senza che la sosteniamo attraverso le forme della partecipazione e della sinodalità e senza una ministerialità che non sia solo quella ordinata, non è possibile. Vorrei che si comprendesse dentro questo quadro **l'impegno di rinnovare o di costituire il Consiglio pastorale parrocchiale**. L'impegno con cui il *Consiglio pastorale diocesano* ha vagliato varie proposte e ha considerato le difficoltà che si sono riscontrate finora è stato rilevante. È avvenuto un vero discernimento che ho seguito da vicino cercando di confrontarlo con la riflessione pastorale odierna e con le esperienze di altre Diocesi. Ne consegue che il percorso per costituire il *Consiglio pastorale* in parrocchia non va inteso come un'operazione di “burocrazia pastorale”. Questo percorso va inteso come una crescita nella vita

- comunitaria e, dunque, nell'esperienza di fede. Si tratta di vera e propria "cura pastorale".
- c. Richiamo **tre passaggi di questo percorso** di costituzione del *Consiglio pastorale parrocchiale* per mostrare che ognuno di essi offre un'opportunità di crescita ecclesiale.
- Un primo esempio si riferisce a quando è richiesto al parroco di incontrare "a tu per tu" le persone che la comunità ha indicato come candidabili. Questo offre una straordinaria occasione di incontro e di relazione personale. Dunque siamo nella "cura pastorale" e non semplicemente a "organizzare" un *Consiglio pastorale*.
  - Un secondo esempio riguarda l'indicazione secondo cui è la comunità a segnalare delle persone da candidare al *Consiglio pastorale*. Che significato ha questo partire dalla comunità rispetto al metodo di chiedere alle persone di autocandidarsi? Esprime di più la genesi di ogni servizio e mandato nella comunità: parte da essa, dalla sua fiducia e dal suo mandato.
  - Il terzo esempio riprende l'indicazione di non inserire "di diritto" in *Consiglio pastorale* coloro che già hanno un compito o servizio da svolgere in comunità, ma solo se vengono segnalati e poi votati. Chi svolge un servizio o ministero in comunità ha già un mandato ecclesiale definito. Tale persona è già collocata nella ministerialità ecclesiale. È necessaria questa distinzione tra chi svolge un ministero in comunità e chi invece è chiamato ad essere membro del *Consiglio pastorale*. Sono due "mandati" distinti da non sovrapporre anche perché il *Consiglio pastorale* oltre ad accompagnare il cammino comunitario ha il compito di vigilare sulla comunità e su quanto in essa viene esercitato.
- d. Se in alcune parrocchie si dovessero **fare scelte alternative, ciò non è indifferente e senza conseguenze**. Se in una parrocchia si decide altro rispetto alla proposta di rinnovo o costituzione del *Consiglio pastorale*, si sa in partenza che si rallenta e si fa involvere la collaborazione con le parrocchie vicine, influenzando anche in forania e nel contesto diocesano. Senza i *Consigli pastorali parrocchiali* (si intende anche quelli "unitari" tra più parrocchie) diventa impossibile dare consistenza alla forania e costituire, poi, il *Consiglio pastorale diocesano*. I prossimi passi che siamo chiamati a fare sia di collaborazione tra parrocchie sia per garantire a tutte il ministero ordinato comporteranno un rapporto di confronto e di discernimento che coinvolgerà direttamente i *Consigli pastorali*. Personalmente sento che è un dovere per me coinvolgere così le comunità parrocchiali. Incoraggio chi ha trovato particolari difficoltà nel convincersi o nel convincere sulla necessità di attivare il *Consiglio pastorale*, di ripensarci e di chiarire la situazione con il confronto e il dialogo. Per questo do la mia disponibilità.
- e. Mi preme a questo punto confermare quanto avevo già preannunciato nella lettera inviata al presbiterio il 30 novembre scorso: all'inizio del prossimo anno pastorale per avviare la **Visita pastorale alla Diocesi** penso di prevedere un periodo in cui poter incontrare ciascun *Consiglio pastorale parrocchiale*, secondo una metodologia che elaboreremo con il *Consiglio presbiterale* e il *Consiglio pastorale diocesano*, dopo il loro rinnovo. Inoltre è già previsto che lungo il prossimo anno pastorale il *Consiglio pastorale diocesano* con la collaborazione di un "gruppo di lavoro" accompagnerà i *Consigli pastorali parrocchiali* per un percorso di formazione e di esercizio del discernimento.

**Vorrei assicurare tutti circa l'aiuto che possiamo darci. Non è facile per nessuno questo tempo, eppure la stagione ecclesiale che stiamo vivendo porta in sé una promessa, meno eclatante e meno trionfale rispetto alla sua forma passata. Possiamo, però, sperare e dare credito allo Spirito Santo che essa non sarà meno intensa. Sarà più nella modalità del lievito, del seme, del germoglio, del sale... rispetto alla totalità e alla completezza a cui eravamo abituati nel passato.**

Comprendete ora, al termine di questa lettera, l'invito iniziale alla pazienza... Ogni rapporto vero esige la fatica della comunicazione. Lo riscontriamo anche nelle nostre comunità parrocchiali tra persone e tra gruppi, come anche nel nostro presbiterio tra "tipi" e "stili" diversi che rappresentiamo.

**Vi auguro un buon cammino in questa Quaresima**, auspicando che questo tempo "favorevole" possa offrire l'opportunità per portare avanti con più convinzione l'impegno di rinnovo o di prima costituzione del *Consiglio pastorale* o anche per cominciare ora il percorso di rinnovo, qualora non fosse ancora stata fatta questa scelta.

Riprendendo il percorso dei *Giorni dello Spirito e di Comunità* possiamo darci questa consegna:  
***Dietro al Crocifisso – Invitati a nozze – Insieme ai pubblicani e peccatori!***

*Belluno, 14 febbraio 2018*

**+ Renato, vescovo**